

mondo pulito, in cui prevalgono, per esempio, le forme di energia sostenibili. E riguardo a questo tema così importante per le nostre vite, per il nostro abitare sulla terra, sono convinta che sia le persone sia gli enti pubblici non dimostrino sempre sufficiente sensibilità.

Signora Elisabetta, ho notato, qua e là nella casa, piccoli segni di grande spiritualità: se crede, può parlarmi anche di questo lato della sua vita.

In effetti, di pari passo col mio impegno nell'azienda, c'è stato un lungo cammino spirituale cominciato con le domande che tutti prima o poi ci poniamo, con i tentativi fatti per rispondervi e le riflessioni che nascono dalle vicissitudini della vita, dai momenti di crisi e di scoraggiamento.

Con un gruppo di Trento sono stata a Medjugorje, dove ho ricevuto il dono della conversione che già maturava dentro di me.

Ho iniziato a frequentare nel 1996 la comunità monastica di Trambileno, a Pian del Levro, che vive di provvidenza e nella natura. Don Gianni Tomasi, morto tre anni fa, è stato il mio padre spirituale e mi ha stimolato ad andare avanti con questa attività, ripetendo sempre che c'è bisogno di posti dove mangiare e curarsi in modo naturale.

Dopo l'esperienza africana, aiutata anche dai fiori di Bach, ho cominciato ad aprire la mia casa a ospiti, volontari, amici e figli degli amici... mi hanno detto che non ho più bisogno di girare il mondo perché è il mondo che entra a casa mia! Anche se in realtà mi piacerebbe poter fare ancora qualche viaggio, ora però in compagnia dei miei figli. Quest'anno, per i miei 50 anni, ho avuto l'occasione di riprendere i contatti e di rivedermi con i vecchi compagni del gruppo in Somalia: oltre che un regalo speciale, mi è sembrata una prima chiusura del cerchio, un percorso di opportunità che potevo cogliere e non cogliere che arriva a concludersi. Adesso vorrei tanto trovare un punto d'incontro tra questa azienda e il mio credo spirituale, magari ospitando persone che vogliono prendersi cura